Storia Locale Asti - Giornale Il Corriere Astigiano - n. 48 / 1875

Anno V. Domenica 7 Marzo 1875. N. 48.

IL CORRIERE ASTIGIANO

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE DEL CIRCONDARIO D'ASTI

ABBONAMENTO

Per un anno in Asti . . . . . L. 4 »
Per un semestre . . . . . » 2 50
Per un anno fuori d'Asti franco di posta . . » 6 50
Per un semestre . . . . . » 3 50

Per l'estero aggiungere le spese postali.

PREZZO DELLE INSERZIONI

Per una volta: se non eccede le 5 linee, per ciascuna Cent. 15
Oltre le 5 linee, » 10
Per più volte — sia linee o spazio ti [illegible] » 10
Nel corpo del Giornale cent. [illegible]

Pagamenti anticipati

IL GIORNALE si pubblica **Mercoledì e Domenica** di ogni settimana

Ogni NUMERO Cent. Cinque.
UN NUMERO arretrato Cent. DIECI.

AVVERTENZE

Gli abbonamenti si ricevono presso la Tipografia VINASSA GIUSEPPE editrice del giornale in Asti e dagli altri librai della Città.
Sono rifiutati i plichi e le lettere non affrancate.
I manoscritti spediti per via postale non sono più restituiti ancorchè non pubblicati.
La Redazione è garante degli articoli pubblicati di quelli però che portavano una firma speciale, od anche una semplice lettera di contrassegno, la responsabilità è tassativa al loro autore.
Stampati, manoscritti, vaglia postali ecc. dovranno esser spediti alla *Direzione del Corriere Astigiano.*

ANCORA DELLA FU[illegible]

Non proviamo scrupolo di occuparci ancora della progettata *fusione*, nè temiamo di abusare della pazienza dei nostri lettori insistendo su di un argomento, il quale interessa in sommo grado la nostra Città, tutto il Circondario d'Asti e, ben possiamo dire, anche i Circondari finitimi.

Comunque siano le opinioni sull'opportunità di questa combinazione, è da desiderare che tutte si dibattano e si manifestino a tempo ed in modo che chiunque, per avventura non ancora ben persuaso della strada migliore a seguirsi, valutando le ragioni che si vanno dicendo in favore della proposta unione delle tre società, o contro di essa, si ponga in grado di concorrere con un voto ponderato e coscienzioso alle deliberazioni definitive, alle quali le Assemblee di ciascuna società sono chiamate pel giorno 14 del mese corrente.

Ci spingono tanto più su questa via alcuni articoli, successivamente pubblicati in proposito sul giornale di Casale il *Monferrato*, dai quali ci vien fatto di scorgere che, mentre la Direzione di esso è francamente con noi nell'approvare e propugnare la *fusione*, vi ha per contro un suo corrispondente Astigiano, che non divide una sì pedissima fiducia sui buoni risultati del preparato accordo, e che non è ancora ben deciso sulla migliore convenienza di correre od andare al passo di applaudire o di fischiare, di cantare *osanna* o recitare il *De profundis*.

Senza volere tuttavia in alcun modo intavolare polemica, a noi basta di cercare nelle stesse parole da esso usate, delle buone ragioni in favore della nostra causa, persuasi che alla fine dei conti, quando si è d'accordo sulle premesse, sia necessità esserlo pure nelle conseguenze.

Il corrispondente del *Monferrato* deplora che le Società Astigiane, andando a gara nel voler comprare grande quantità di uve *nelle migliori località*, senza avere la pazienza di aspettare che esse giungessero sul mercato, le abbiano pagate ad un prezzo esagerato, e siansi poste nella impossibilità di vendere con profitto i vini che ne ricavarono.

È questo uno degli inconvenienti principali che noi stessi accennavamo nel *Corriere Astigiano* di domenica scorsa, essere inevitabile, finchè in una sola piccola Città, come è la nostra, fossero esistite tre Società distinte e colossali, le quali esercitassero una sola e comune industria.

Ma poichè questo fatto innegabile è riconosciuto così dannoso e grave, noi domandiamo a noi stessi se esso non sia appunto un effetto necessario di quella concorrenza fatale, che si cerca modo di far cessare: domandiamo se a questo male non sia un rimedio sicuro quello di riunire le tre Società in una sola, eliminando in simil guisa quella gara, che nel loro interesse le spingeva loro malgrado al pericolo di dover pagare più cara una merce preferita, di cui o-

APPENDICE 38

REDENZIONE

STORIA DOMESTICA

di

CARLO GIUSEPPE BOSETTI

— Che? interrogò il conte.

— Decisol... interrogò con maggior ansia e spontaneamente la ballerina, la quale davvero in quel « abbiam deciso » ci entrava proprio per nulla.

Abbiamo deciso..... una cosa naturalissima.

Ed il buon barone (e badate a tutti i sensi che può aver la parola — *buono*) prendendo per una mano il conte, lo presentò a Stella, dicendo:

— Eccovi, e Stella, il conte Popoli che è assai innamorato di voi, e che con voi desiderava di dividere centomila lire annue che la fortuna gli concedette: lo accettate?

Se io vi dicessi che il conte e la ballerina stettero come se nulla fosse, e non si stupissero grandemente di quella magnifica conclusione, vi direi una bugia solenne: e davvero, come si potrebbe star testimoni di una simile scena senza cascar dalle nuvole?

Però la Stella, come quella che essendoci assuefatta non ci faceva più tanto caso, si ricompose tosto: dimodochè, assumendo quel fare sfacciato, che le suggeriva il suo essere, francamente rispose:

— Oh! se accetto!...

— Voi, proseguì il barone volgendosi al conte, non rifiuterete di certo...

— No di sicuro,..... ma ella mi par sì strana cosa...

— Strana? davvero che io nol trovo strana niente affatto: anzi mi par questa una cosa naturalissima!... Eh! noi Inglesi — disse poscia guardando senza alcuna malizia il conte — noi Inglesi siamo fatti così che ci piace andar per le corte, non per lungaggini nè sotterfugi...

Ed il conte a cui lo sguardo del barone era parso significasse tutt'altro che quello cui davvero significava, prese le difensive e disse:

— E sarebbe, lord, a mio riguardo..?

— Oh! no, conte: dissi per dire: e voi lo sapete pure che dalle satire io aborro. Eppoi, non sarebbe ella sì davvero ben strana cosa ch'io cercassi ora colle satire tentar la vostra pazienza, facendo allusioni, mentre finora tanto io feci per voi?...

Aveva ragione lord Stewwn finallora aveva agito con estrema delicatezza, il conte con poca o niente: l'inglese aveva mostrato possedere un animo nobile, il conte Popoli tutt'altro: e questi ciò vide.

Fu compreso d'ammirazione per quel nobile uomo e non potè a meno di fargliela vedere:

— Permettemi, lord, ch'io vi dica come voi possediate un animo veramente nobile...

La ballerina si fece rossa: era stupore? era vergogna?

Ma: il fatto si è che ella pure balbettò un complimento.

— Io pure, lord, mi tengo onorata di potervi fare lo stesso elogio...

— Nulla di più naturale, ripetè come le tante volte, e ci aveva da entrare ben poco... Da parte mia, seguitò, parlando al conte, io vi pregherei a concedermi un favore.

— Sarebbe?

— Quello di concedermi e conservarmi la vostra amicizia, rispose il barone togliendo il suo cappello da un tavolo.

(*Continua*).

Condizioni buone come da immagini

Valutazione: Nessuna valutazione
Prezzo
Prezzo di vendita13,99 €

Fai una domanda su questo prodotto